CCXI SEDUTA

VENERDI 14 GIUGNO 1957

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317) (Discussione):

PRESIDENTE 1663, 1667, 1669, 1671
RESTIVO *, *Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza* 1663, 1669
NICASTRO, *relatore di minoranza* 1663
LO GIUDICE *, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio* 1669

Interpellanza (Seguito dello svolgimento):

PRESIDENTE 1660
LA LOGGIA *, *Presidente della Regione* . . 1661
MONTALBANO 1662

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 1671

Proposta di legge: « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, ed alla legge 11 luglio 1952, n. 23, concernenti la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole » (254):
(Discussione):

PRESIDENTE 1671, 1673
PETTINI, *relatore* 1671, 1673
STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore all'agricoltura* 1672
(Votazione segreta) 1683
(Risultato della votazione) 1684

Proposta di legge: « Borsa di studio premio Papas Gaetano Petrotta » (258):
(Discussione):

PRESIDENTE 1674, 1675, 1676
IMPALA' MINERVA, *relatore* 1674
MAJORANA 1674
RUSSO GIUSEPPE 1674
SALAMONE 1674
MARRARO 1674
PETTINI 1675
RESTIVO * 1675
LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio* 1675
LO MAGRO, *Presidente della Commissione* . 1676
CAROLLO 1676
(Votazione segreta) 1683
(Risultato della votazione) 1684

Proposta di legge: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici » (310):
(Discussione):

PRESIDENTE . . . 1677, 1678, 1679, 1680, 1681, 1682, 1683
MAJORANA, *Presidente della Commissione* . 1677, 1678, 1679 1680, 1681, 1682
LO GIUDICE *, *Vice Presidente della Commissione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio* 1677, 1678, 1679, 1681, 1682
STRANO 1678
LO MAGRO * 1678, 1680
RESTIVO * 1679, 1682
CORRAO * 1679, 1681, 1682, 1683
CUZARI 1680
RECUPERO 1680
NICASTRO 1680, 1683
PIVETTI 1682
(Votazione segreta) 1683
(Risultato della votazione) 1684
(Sul risultato della votazione segreta):
CORRAO * 1684
PRESIDENTE 1684

Proposte di legge:

(Invio alle commissioni legislative) . . . 1658
(Richiesta di procedura d'urgenza):
PRESIDENTE 1658, 1660
OVAZZA 1658, 1659
RUSSO MICHELE 1658
FRANCHINA 1658, 1659
CELI 1658
PETTINI 1659
STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore all'agricoltura* 1659
RENDA 1659

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE 1685, 1686
LO MAGRO * 1685
PETTINI 1685
DENARO 1685, 1686

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 1660
LA LOGGIA, *Presidente della Regione* . . . 1660
MONTALBANO 1660

La seduta è aperta alle ore 17,10.

GIUMMARRA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Invio di proposte di legge alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti proposte di legge, già annunziate all'Assemblea nella seduta del 13 giugno scorso, sono state inviate alle commissioni legislative, di seguito indicate, in data odierna:

— « Contributo speciale della Regione al Comune di Siracusa per costruzione di alloggi popolari » (367), di iniziativa degli onorevoli D'Agata ed altri: alla 6ª Commissione degislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— « Istituzione di una cattedra di storia della musica presso l'Università degli studi di Catania » (368), di iniziativa degli onorevoli Marraro ed altri: alla 6ª Commissione legislativa « Pubblica istruzione »;

— « Contributo della Regione per la costruzione di un Santuario dedicato alla Madonna delle lacrime di Siracusa » (369), di iniziativa degli onorevoli Lo Magro ed altri: alla 2ª Commissione legislativa « Finanza e patrimonio »;

— « Disciplina dei contratti agrari » (370), di iniziativa degli onorevoli Ovazza ed altri: alla 3ª Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge « Disciplina dei contratti agrari » presentata dagli onorevoli Ovazza ed altri ed anunziata all'Assemblea in data 13 giugno 1957.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, l'importanza e l'urgenza della proposta di legge non hanno bisogno di illustrazione, tanto che anche il Governo, ravvisando questa esigenza ha annunziato che presenterà in proposito un disegno di legge. Per questi motivi di urgenza obiettiva ed in considerazione del fatto che il disegno di legge da noi presentato è il frutto delle lotte dei contadini siciliani in tutti questi anni, invitiamo i colleghi a votare la procedura d'urgenza.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo, mi associo alla richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta data l'importanza della materia, l'attesa esistente tra le categorie interessate e il ritardo con il quale, in un certo senso, si esamina l'argomento.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Mi associo alla richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, dichiaro di associarmi alla richiesta di procedura d'urgenza testè formulata.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non svelerò un segreto nè darò una notizia inattesa, nuova e folgorante se ricorderò che la posizione del partito a cui appartiene il Gruppo del Movimento sociale italiano, nella questione dei patti agrari, anche in sede nazionale, è questa: noi riteniamo che questa materia non sia e non debba essere oggetto di disposizioni legislative, bensì di accordi e contratti sindacali. Non conosco naturalmente ancora il contenuto del progetto di legge presentato dalle sinistre, ma per questa osservazione pregiudiziale e di carattere generale, non mi occorre conoscerne il contenuto.

Un secondo punto di vista vorrei enunciaciare: il dubbio che noi abbiamo circa la competenza di questa Assemblea, non a incidere nei rapporti privati — punto sul quale la Corte Costituzionale si è già affermativamente pronunciata — ma a legiferare in questa materia in guisa che, eventualmente, vengano modificati i tratti essenziali del profilo giuridico di alcuni contratti, regolati dal Codice civile. Anche questo va detto in tesi generalissima e senza alcun riferimento al progetto di legge che è stato presentato. Quanto ho detto, tuttavia, giustifica ampiamente il voto contrario che il mio Gruppo darà sulla richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Signor Presidente e onorevoli colleghi, il Governo, qualche giorno fa, ebbe ad assicurare che avrebbe presentato all'Assemblea il disegno di legge per la disciplina della materia dei patti agrari, dopo averlo sottoposto all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura e dopo l'approvazione della Giunta. Improvvise, quindi, sopraggiungono la presentazione e la richiesta di procedura d'urgenza, da parte del Gruppo comunista, per la trattazione del progetto di legge, numero 370. In conseguenza, il Governo si vedrebbe costretto a presentare immediatamente il disegno di legge che ha preparato, senza aver prima consultato l'organo più qualificato in Sicilia, cioè il Consiglio regionale dell'agricoltura. Stando così le cose, il Governo si rimette alle decisioni dell'Assemblea circa l'opportunità di adottare la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge: « Disciplina dei contratti agrari ». Desidera, però, invitare i colleghi, che hanno avanzato la richiesta di procedura d'urgenza, a considerare, per i motivi esposti, l'opportunità di soprassedere anche di pochi giorni, nella richiesta stessa.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, noi siamo lieti del fatto che quanto ha detto l'onorevole Assessore, dimostra che la presentazione del nostro progetto di legge ha stimolato il Governo a presentare un proprio disegno di legge sulla disciplina dei contratti agrari.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Saltando un organo consultivo, così importante, come quello del Consiglio regionale dell'agricoltura...

OVAZZA. Comunque noi preghiamo l'Assessore di considerare che la richiesta di procedura d'urgenza permane. Il che non significa che la Commissione non possa esaminare anche il disegno di legge di iniziativa governativa.

RENDA. Noi saremo favorevoli all'urgenza anche per il disegno di legge di iniziativa governativa.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, azitutto debbo rilevare che non è una corretta prassi quella del Governo di volere, a qualsiasi costo, umiliare l'iniziativa parlamentare. Peraltro, debbo ricordare, onorevole Assessore, che il problema si trascina dal novembre del 1949, allorchè il Governo si impegnò — attraverso un ordine del giorno firmato dall'onorevole Alessi e dall'onorevole Dante — a presentare un disegno di legge sulla materia, nella pri-

ma sessione utile. La verità è che sono passati 8 anni, e sui patti agrari non si discute. Ora io non so se sia veramente corretto, da parte del Governo, pretendere di ritardare l'iniziativa parlamentare in attesa di presentare un proprio disegno di legge. L'Assemblea ed i presentatori della proposta di legge trovano perfettamente normale la coincidenza della presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare con quello governativo; ma io ritengo che non possa ritenersi normale il fatto di respingere, sia pure sommessamente, la richiesta di procedura d'urgenza, sol perchè ancora il Governo non ha presentato il proprio disegno di legge. Va da sè che noi siamo perfettamente disposti, tanto più che si tratta di una richiesta di procedura di urgenza con relazione scritta, a discutere sull'eventuale disegno di legge, che il Governo vorrà presentare, ma siamo contrari alla richiesta fatta dall'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza. Chi l'approva è pregato di alzarsi; chi non approva resti seduto.

(*E' approvata*)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è urgente discutere il disegno di legge sulle variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa, il cui prelievo fu votato nella seduta di ieri. Propongo, pertanto, di rimandare la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze, che seguono alla lettera *C*) dell'ordine del giorno per iniziare l'esame del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei dovuto rispondere, lunedì scorso, all'interpellanza numero 160 dell'onorevole Montalbano, ma non mi è stato possibile perchè l'onorevole Montalbano in quella seduta e nelle successive presiedeva i lavori dell'Assemblea, mentre ieri non sono state trattate interpellanze. La prego, pertanto, onorevole Presidente, di consentire che io risponda oggi perchè non appaia che si trascuri un argomento così importante come quello che forma oggetto dell'interpellanza della quale ho parlato.

MONTALBANO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che tratteremo l'interpellanza numero 160 e subito dopo si inizierà la discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

Seguito dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, al seguito dello svolgimento della interpellanza numero 160 degli onorevoli Montalbano, Ovazza, Macaluso e Colajanni al Presidente della Regione: « In considerazione dei continui, persistenti e pregiudizievoli tentativi diretti a modificare o comunque a rendere in tutto o in parte improduttivo di effetti lo Statuto siciliano con arbitrarie illegittime, semplicistiche e contraddittorie dichiarazioni di incostituzionalità (tentativi che fanno seguito a quelli, pure illegittimi, di alcuni anni addietro, diretti a modificare lo Statuto siciliano con leggi ordinarie), si interpella il Presidente della Regione per conoscere se intende far dei passi presso il Capo dello Stato — quale supremo tutore della Costituzione repubblicana e dello Statuto siciliano, che ne è parte integrante — al fine di richiamare la sua attenzione sul fatto che la Regione siciliana, oltre a costituire un'entità amministrativa, costituisce soprattutto un'entità politica non originata da decentramento (il quale implica sempre l'idea di delegazione unilaterale di poteri, revocabili, quindi, unilateralmente con provvedimenti ordinari), bensì avente origine pattizia e dotata di autonomia, intesa l'autonomia come caratterizzata dall'esistenza di diritti propri della Regione siciliana di natura costituzionale, in quanto affermati e garantiti dalla Costituzione, nonchè da uno speciale Statuto inserito nella Costituzione con legge cosiddetta di coordinamento, approvata dalla stessa Assemblea Costituente successivamente all'approvazione della Costituzione. »

Poichè l'interpellanza fu svolta dall'onorevolevole Montalbano nella seduta del sei giugno scorso, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. L'Assemblea regionale ha più volte avuto occasione di occuparsi, specie in questi ultimi tempi, del problema delle garanzie costituzionali dell'Autonomia siciliana, esprimendo l'esigenza della piena attuazione dello Statuto ed, in particolare, della sistemazione costituzionale delle questioni sorte a proposito dell'Alta Corte. L'onorevole Montalbano, ritornando su tale argomento, ha voluto condurre un'ampia disamina dei vari aspetti giuridici e politici che essa comporta sottolineando il pensiero del suo settore che si rivela in qualche parte divergente dalle votazioni unanimi dell'Assemblea. E' certo che l'Autonomia siciliana, in quanto costituzionalmente prevista come elemento della nuova struttura democratica della Repubblica italiana, è un istituto dotato di poteri non revocabili se non modificando la Costituzione, nei limiti in cui ciò possa farsi e con le garanzie previste dalla Costituzione medesima. Ed è esatto altresì che essa, poichè tende a determinare, per le popolazioni siciliane, una giustizia sociale pari a quella in atto nelle altre regioni, sulla base del principio costituzionale fondamentale della pari dignità civile, politica e sociale di tutti i cittadini, lungi dall'attenuare l'unità della Patria, si rivela ogni giorno l'Istituto più idoneo a rinsaldarla. Nè mi sembra possa essere posto in dubbio che lo Statuto siciliano, parte integrante della Costituzione della Repubblica per sovrana determinazione dell'Assemblea costituente, nel legittimo esercizio dei suoi poteri, possa essere oggetto, come non lo può essere la Costituzione stessa, di valutazioni che riguardino direttamente o indirettamente la sua legittimità costituzionale; sia perchè non è previsto nell'ordinamento costituzionale italiano che tale valutazione possa essere demandata nè in via principale nè in via incidentale alla Corte Costituzionale, sia perchè non esiste altro organo investito di proposito, di compentenza a decidere. Di conseguenza la sentenza della Corte Costituzionale che non espresse, nè poteva esprimere, valutazioni di legittimità costituzionale sullo Statuto siciliano, non ha effetto sulla efficacia delle norme in questo contenuto. Ed è perciò che ritenemmo di chiedere, ed i Presidenti dei due rami del Parlamento ci accordarono, che avesse luogo la seduta comune per l'integrazione dell'Alta Corte. Per il resto, la materia dei rapporti tra Corte Costituzionale ed Alta Corte non può che essere risoluta in sede di revisione costituzionale, come abbiamo sostenuto e sosteniamo, in sede cioè di esercizio da parte del Parlamento del potere costituente nelle forme all'uopo prescritte. In tale sede vanno tenute presenti, come ha avvertito il Capo dello Stato, le reali esigenze della Sicilia e cioè il fatto che la Regione siciliana costituisce una particolare forma di autonomia, differenziata perciò nell'ampiezza del contenuto e nella garanzia costituzionale da tutte le altre. E va tenuto presente che l'Alta Corte ha struttura e funzioni diverse da quelle della Corte Costituzionale, funzioni che, nel quadro della unità della giurisdizione costituzionale, possono essere regolate in modo da rispondere alla esigenza del rispetto delle garanzie accordate allo Statuto siciliano. Ed in particolare, non va dimenticato che l'Alta Corte, oltre alle funzioni attinenti al sindacato di legittimità costituzionale e a quelle penali nei confronti del Presidente della Regione e degli Assessori, ha anche un controllo di merito sulle leggi regionali, controllo che si concreta nella risoluzione di conflitti di interessi estranei alla competenza della Corte Costituzionale e, solo rispetto alle altre regioni, di competenza del Parlamento. Alla stregua di queste considerazioni, non può non riaffermarsi che tutto lo Statuto siciliano ha nell'ordinamento positivo valore ed efficacia pari alla Costituzione e va perciò, al pari di essa pienamente attuato ed affermato.

Peraltro non va dimenticato che la Corte Costituzionale, come già in precedenza l'Alta Corte e, sotto taluni aspetti, con una più spiccata puntualizzazione di questa, ha riconosciuto alla Regione siciliana tutta una serie di poteri che le venivano contestati e nel campo della regolamentazione dei rapporti privati in agricoltura e nella materia del lavoro ed in quella essenziale della potestà tributaria. Il Governo non ha perciò alcuna difficoltà a prospettare al Capo dello Stato, come peraltro ha già fatto di sua iniziativa altre volte, i vari aspetti del problema delle

garanzie costituzionali e della integrale attuazione dello Statuto siciliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montalbano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

MONTALBANO. Ringrazio il Presidente della Regione per la sua meditata risposta, ma non posso dichiararmene completamente soddisfatto, specie su alcuni punti, che, secondo me, non sono stati sufficientemente chiariti. Vi sono dei punti, per quanto riguarda la nostra Autonomia, che dobbiamo mantenere con la massima fermezza e chiarezza.

Il primo punto fermo è questo: lo Statuto siciliano ha origine pattizia, giusta il riconoscimento di molti costituzionalisti, precisamente di quei costituzionalisti per i quali il diritto non è qualcosa di avulso dalla realtà, ma la realtà stessa in un dato momento storico. Affermando l'origine pattizia della nostra Autonomia e del nostro Statuto (la quale origine conosce bene chi, come me, ha partecipato attivamente alle lotte svoltesi negli anni immediatamente successivi alla liberazione dell'Isola); affermando tale origine, è, però, lungi da me l'idea di considerare la Sicilia come una nazione a sè stante, distinta dalla Nazione italiana. La Sicilia, invece — in ciò gli autonomisti ci differenziamo dagli indipendentisti —, è una Regione che, con i suoi caratteri, fa parte della Nazione italiana, quantunque non si possano ignorare, storicamente e politicamente, il tormento tradizionale, anche recente e attuale, del popolo siciliano per la sua indipendenza e il suo plurisecolare sforzo di costruire o ricostruire il proprio Stato, secondo la sua millenaria storia (di cui è parte la storia del regno di Sicilia), avente una determinata realtà spirituale, oltre che materiale, e operante secondo un modo suo proprio, espresso con una propria lingua.

All'uopo, conviene ricordare, in riferimento alla linguistica, che, tra i tanti volgari italici della prima metà del secolo tredicesimo, a quello siciliano toccava l'onore di porsi come lingua cortigiana accanto al provenzale dei trovatori ed al latino della Chiesa, nonchè il vanto di mostrare, per il primo, che un idioma popolare poteva diventare la lingua letteraria e quindi nazionale dell'Italia.

Ora, la linguistica, applicata allo studio della storia di un popolo ha ormai dimostrato che l'uso che un popolo fa di uno piuttosto che di un altro volgare fino a farlo diventare lingua nazionale, non è capriccio di individui e di collettività, ma spontaneità di una peculiare vita interiore, effetto e causa di determinate condizioni storiche. Cioè, ogni lingua è anche l'espressione del modo come un dato popolo partecipa attivamente alla sua storia, determinandone, entro certi limiti, il corso, ed assumendo l'aspetto di fattore nazionale. Ciò val quanto dire che l'origine pattizia del nostro Statuto s'inquadra benissimo nella storia del popolo siciliano.

Il secondo punto fermo è questo: il nostro Statuto è stato inserito integralmente nella Costituzione, dopo la sua entrata in vigore, come legge costituzionale di carattere speciale. Esso, quindi, non solo non può essere modificato con legge ordinaria, ma non può essere nemmeno sottoposto, per assoluta incompetenza, a giudizio di costituzionalità da parte della Corte costituzionale, ogni decisione della quale, al riguardo, deve ritenersi giuridicamente inesistente. Lo Statuto siciliano, precisamente, può essere sottoposto soltanto a procedimento di revisione costituzionale da parte del Parlamento nazionale con la partecipazione dell'Assemblea regionale siciliana.

Non essendosi ciò ancora verificato, tutti gli articoli dello Statuto hanno piena legittimità ed efficacia nel vigente sistema del nostro diritto positivo costituzionale.

Di conseguenza, l'Alta Corte è ancora un organo vivo e vitale nell'ordinamento giuridico italiano, anche dopo e nonostante la sentenza numero 38 della Corte costituzionale, la quale non ha soppresso l'Alta Corte per la Sicilia e non ha nè il potere di sopprimere un organo giurisdizionale, nè quello di dichiarare la illegittimità costituzionale di qualsiasi articolo dello Statuto siciliano, compresi gli articoli riguardanti l'Alta Corte. Questo è il terzo punto fermo, sul quale richiamo particolarmente l'attenzione del Presidente della Regione e di tutta l'Assemblea.

Dall'onorevole Presidente della Regione, quindi, attendevo una risposta che soddisfacesse meglio i diritti e gli interessi della Regione siciliana. Comunque, prendo volentieri atto che egli intende muoversi per salvare lo Statuto e l'Alta Corte per la Sicilia.

Ritengo, poi, che dobbiamo muoverci tutti quanti nella maniera più efficace per salvare l'autonomia dell'Isola, se non vogliamo tradire il mandato affidatoci dal popolo siciliano, che ha sete immensa di giustizia e intende lottare con tutte le sue forze in favore dei suoi diritti.

Ora, non c'è dubbio che costituiscono atti lesivi dei diritti dell'Isola, cioè atti di grave ingiustizia, tutti quei tentativi, illegittimi, diretti a intaccare la natura pattizia-costituzionale dello Statuto siciliano, di cui è la più pura espressione l'Alta Corte a formazione paritetica; nonchè, comunque, a modificare il nostro Statuto, violando le norme della Costituzione relative al procedimento di revisione costituzionale; oppure a pregiudicare tale procedimento con decisioni illegittime e prive di qualsiasi efficacia giuridica della Corte costituzionale, data la sua incompetenza al riguardo.

Che l'Assemblea, unita, dimostrando la sua vitalità e la sua sensibilità verso l'ansia autonomistica di tutto il popolo siciliano, se non di tutti i suoi dirigenti, lotti per l'attuazione integrale del suo Statuto e per salvare l'Alta Corte paritetica, strumento indispensabile per garantire non solo l'autonomia dell'Isola, ma l'essenza stessa dell'autonomia regionale nella sua generalità, cioè quale principio di reggimento democratico dello Stato! (*Applausi a sinistra*)

Discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera *D*) dell'ordine del giorno e precisamente alla discussione del disegno di legge « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (317), per il quale l'Assemblea nella seduta antimeridiana del 21 marzo corrente anno ha deliberato la procedura d'urgenza con relazione orale.

Ha, pertanto, facoltà di parlare il relatore, onorevole Restivo, per svolgere la relazione orale.

RESTIVO, *Presidente della Giunta di bilancio e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulle variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1956-57 riflette, sia nelle previsioni di entrata sia nelle nuove previsioni di spesa, un adeguamento delle varie voci di bilancio agli accertamenti dei maggiori gettiti tributari, che si sono realizzati nei primi mesi dell'esercizio, e le esigenze di maggior spesa, in rapporto a particolari settori della nostra vita assembleare. Il disegno di legge, sotto vari riflessi, raccoglie espressione di voti e sottolineazioni di esigenze venute da diversi settori dell'Assemblea; pertanto, nella formale iniziativa governativa di alcune variazioni, vi è una sostanziale iniziativa generale della Assemblea, in quanto il Governo ha creduto opportuno, nella responsabilità amministrativa che gli compete, di accogliere le esigenze e le necessità prospettate dall'Assemblea stessa. Per altre voci l'aspetto relativo ad un maggiore tecnicismo denunzia una prontezza del Governo, nell'adeguamento della misura della spesa, alle reali necessità che si sono venute manifestando in particolari settori. Anche dal punto di vista dell'articolato della legge di bilancio si nota tale sforzo di adeguamento alle nuove prospettive. La Giunta del bilancio ha ritenuto pertanto di approvare il disegno di legge nella impostazione presentata dal Governo tranne qualche rettifica che, peraltro, è stata richiesta anche da rappresentanti del Governo stesso in sede di Commissione e che ha trovato accoglimento da parte della medesima. Devo precisare che, in rapporto alla necessità di ulteriori variazioni, che è stata prospettata sia dal Governo che da settori dell'Assemblea, la Giunta del bilancio si riserva di provvedere — anche sotto il riflesso di una esigenza di coordinamento del testo — anche se ciò dovesse portare ad un breve rinvio. Ma questo sarà possibile decidere solo quando gli emendamenti saranno formalmente presentati.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome della minoranza della Giunta del bilancio. Esaminando queste variazioni, devo, anzitut-

to, sottolineare che le nostre riserve, avanzate in sede di discussione di bilancio nel novembre-dicembre scorso, rimangono interamente confermate. Noi sostenemmo allora che le entrate erano previste in difetto; ci si disse invece che erano spinte al massimo; adesso invece riscontriamo di trovarci di fronte ad una variazione in aumento di entrata di oltre sei miliardi e mezzo, che si riducono a quattro miliardi e mezzo se si escludono le partite di giro. Sono del parere che con questa variazione le entrate non risultano ancora adeguate ma inferiori a quelle accertabili alla chiusura dell'esercizio finanziario. La giustificazione sollevata dal Governo sulla necessità di una cautela, nella previsione originaria di entrata, non può essere da noi accettata perchè, purtroppo, questa politica della cautela si ricollega ad una politica della spesa che non è adeguata alle nostre esigenze di sviluppo economico sociale. Difatti, parallelamente alle previsioni originarie delle minori entrate o alle entrate accertate successivamente, si accompagna una politica della spesa che accresce il numero dei capitoli, e tende, fra l'altro, a nascondere fra le pieghe somme che possono essere ulteriormente rese disponibili per il finanziamento di leggi di iniziativa governativa con la nota dizione: « alla spesa prevista si farà fronte con le somme comunque reperibili nel bilancio ». Non vi è chi non veda la gravità del persistere di un tale stato di cose, dimostrabile con gli esempi che si possono dedurre esaminando i vari capitoli di spesa. Tutto ciò ribadisce l'esigenza che il Governo ponga la Assemblea in condizioni di esaminare, una volta per sempre, i rendiconti aggiornati. E' da anni che sollecitiamo tali rendiconti. E' chiaro che soltanto attraverso l'esame dei consuntivi è possibile acquisire giudizi certi sul modo di operare dei vari capitoli di bilancio.

Ma è un fatto che anni fa, eseguendo degli accertamenti su alcuni capitoli, ci trovammo a dover constatare, anche per capitoli di spese obbligatorie, una eccedenza di previsioni rispetto alla spesa effettiva.

Così, ad esempio, nonostante ci sia stato detto in Giunta del bilancio dagli assessori del tempo, che nella parte del bilancio riguardante i fondi di riserva si sono constatate economie di gestione, la variazione del bilancio in esame incrementa il fondo di riserva di oltre mezzo miliardo. Perchè tutto questo se in precedenza è riscontrato un avanzo di gestione in questo particolare capitolo? Il che ci preoccupa e ci conferma la tendenza a nascondere, fra le pieghe del bilancio, somme che si rendono disponibili soltanto per le leggi del Governo, mentre sacrificate risultano le iniziative parlamentare del nostro settore i cui progetti di legge rimangono insabbiati nelle secche delle varie Commissioni legislative.

Ma in particolare, se esaminiamo la spesa, così come oggi ci viene sottoposta con questa variazione, sorge la domanda: risponde effettivamente, questa spesa, al criterio da noi indicato e che fu, entro certi limiti, seguito nell'esercizio 1955-56? Il criterio, cioè, di ridurre al minimo le spese superflue per incrementare le spese economico-produttive? Questo è il punto. Spesso abbiamo fatto riferimento ai dati riportati dalla relazione Zoli sulla situazione economica del Paese, sottolineando come una parte non indifferente delle spese della Regione sia assorbita dagli oneri di carattere generale. In base agli ultimi dati della relazione Zoli, gli oneri di carattere generale della nostra Regione, per il 1956, risultano di circa 23miliardi, contro circa 24miliardi di oneri di carattere economico e produttivo. A questi oneri si aggiungono le spese di carattere sociale, per la pubblica istruzione, e per gli enti locali, per cui la spesa totale risulta di poco più di 55miliardi. Ciò premesso, c'è da domandare: quando si propone una variazione di bilancio che, prescindendo dalle partite di giro per opere di bonifica per due miliardi, ammonta a circa quattro miliardi e mezzo e di tale somma soltanto qualche miliardo è destinato ad opere pubbliche e cantieri di lavoro, non c'è dubbio che il raffronto dei 23miliardi degli oneri di carattere generale contro i 24 degli oneri di carattere economico e produttivo della relazione Zoli, che dà una lieve prevalenza alle spese di carattere economico-produttivo — peraltro, frutto della nostra continua critica — viene a rovesciarsi; e, alla luce di queste variazioni, non c'è dubbio che i 23miliardi degli oneri di carattere generale vengono ad incrementarsi in modo da superare i 24miliardi già previsti per gli oneri di carattere economico-produttivo.

Altra nostra nota si riferisce alle spese di

carattere sociale, a quelle per la pubblica istruzione e a quelle per gli enti locali.

Queste spese hanno un indirizzo organico regionale che risponde alle esigenze di lotta contro la miseria e l'analfabetismo? Dobbiamo continuare ad utilizzare le superaddizionali E.C.A. per gli enti di culto, i quali fanno una determinata politica? Questo è un problema che noi torniamo a riproporre.

Il passato Governo Alessi promise una particolare politica siciliana di assistenza, a modifica di quella che tuttora vige, che tenda ad integrare gli esigui interventi previsti dalle operanti leggi dello Stato. Di fronte a tale promessa noi abbiamo rivendicato e rivendichiamo una politica di assistenza che non sia quella degli enti di culto che tende a sottomettere alla volontà del clero gli assistiti.

Per quanto riguarda la pubblica istruzione, le spese sono fatte in modo da combattere veramente l'analfabetismo in Sicilia? Non basta chiedere l'incremento della spesa, bisogna renderla proficua. Noi chiediamo che la spesa per la pubblica istruzione sia adeguata ai fini che si propone. E potremmo continuare così per gli enti locali. Abbiamo visto spostarsi capitoli di spese dagli enti locali alla politica sociale e viceversa, abbiamo visto creare nuove rubriche. Quali vantaggi porta la creazione di queste rubriche? Ci fu una nostra opposizione al Governo Alessi contro la creazione di nuove rubriche per nuovi rami di amministrazione. E' chiaro che la creazione di una nuova rubrica porta un incremento delle spese di carattere generale. Così, attraverso queste variazioni di bilancio, vediamo incrementarsi le spese per acquisto di libri e per varie esigenze generali di servizio degli Assessori, per quanto riguarda gli autoparchi; e così via di seguito. Io andrò a vederle, una ad una, queste cose. Noi non possiamo approvare questa linea. Cosa significa aumentare le spese di viaggio degli Assessori? Significa aumentare la tendenza a proiettarsi al di fuori dell'Assemblea e della Sicilia e a sottovalutare l'importanza del potere legislativo? Non vedo perchè si tende ancora ad aumentare più del previsto. Cosa significa aumentare le spese riservate? Vi erano 10milioni per le spese riservate ed ora si aumentano di 6milioni. Cosa significa aumentare il capitolo 38 per manifestazioni e celebrazioni pubbliche e spese di rappresentanza? C'erano già 20milioni che erano più che sufficienti e che avevamo giudicato molti. Ed ora si aumenta di altri sei milioni.

Capitolo 41: spese postali telegrafiche e telefoniche; erano previsti 17milioni ed ora c'è un aumento di otto milioni. Spese per acquisto di libri: c'erano due milioni e ora si incrementa di altri tre milioni; spese per il mantenimento del parco: erano previsti sei milioni e la spesa viene incrementata di altri tre milioni. Sono 34milioni di aumento per la Presidenza della Regione che non concorrono nell'indirizzo economico e produttivo della spesa. Tutt'altro! Questa è una politica che noi condanniamo perchè tende ad aumentare la quota delle spese di carattere generale.

Lo stesso si riscontra per l'Amministrazione delle finanze.

Demanio: spese di libri e abbonamenti a riviste e a giornali; c'è una variazione di 200 mila lire; spese di ufficio e illuminazione e riscaldamento: erano previsti 100milioni, ora vi sono altri 30milioni.

Spese di acquisto per la riparazione e la manutenzione di mobili. Erano previsti 100 milioni e se ne prevedono altri 30; affitto locali e canoni di acqua; erano previsti 175milioni e se ne prevedono altri dieci. Noi siamo del parere che si debba costruire il palazzo della Regione, cosa che abbiamo sollecitata con una nostra interpellanza. La capitalizzazione di tale onere al tasso del 5 per cento giustificherebbe una spesa di costruzione di poco superiore ai 4miliardi con il risultato di eliminare una spesa passiva in continuo aumento e di arricchire il patrimonio della Regione. Spese inerenti alla manutenzione e alle riparazioni di automobili: erano previsti 35milioni, ora si chiedono altri 30milioni. E' ovvio che si impone una revisione, dell'acquisto e dell'uso delle automobili in modo da contenere la spesa all'indispensabile. C'è proprio bisogno di comprare continuamente macchine e di sostituire quelle che ancora si possono usare con le « Giuliette »?

Solidarietà sociale: c'era da aspettarsi che la creazione di questa nuova rubrica dovesse portare ad un aumento delle spese generali. Difatti, si aumentano di 3milioni le spese generali. Per le spese postali telegrafiche e telefoniche, che erano previste in due milioni e mezzo, adesso si aumenta di un altro milione. Acquisto di libri e abbonamento riviste e

giornali; erano previste 200mila lire ed adesso si prevedono altre 200mila lire.

Spese per completare l'arredamento degli enti assistenziali: erano previsti venti milioni, ora si aggiungono altre 800mila lire.

Turismo spettacolo e sport: dobbiamo porre un limite anche a queste spese: siamo contrari agli aumenti proposti; nella previsione originaria esistono circa 22milioni in parte ordinaria e circa 140milioni in parte straordinaria, per manifestazioni, propaganda, etc. La politica migliore è quella di incrementare le attrezzature ricettive non questa di dispersione di mezzi. Perchè si modifica il capitolo 407 introducendo le parole « formazione religiosa » come se non bastassero gli enti di culto? Bisogna estendere i beneficî anche agli enti di formazione religiosa? Cosa significa la dizione: enti di formazione religiosa? Noi siamo contrari a questa modifica che tende ad allargare una spesa contro la quale siamo contrari per le ragioni già dette.

Altra critica: il capitolo 404 riguarda spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. La previsione originaria è di 100milioni. Si aggiungono altri 250milioni. Perchè si richiede tale aumento, onorevole Assessore al bilancio? Quali miglioramenti patrimoniali sono previsti? Bisogna chiarire, queste cose. Non c'è dubbio che il patrimonio della Regione deve essere migliorato. Noi non siamo contrari perchè ciò si faccia, ma si impongono dei chiarimenti. Tali lavori sono indispensabili? E perchè si ricorre a una variazione di bilancio che supera lo stanziamento originario? Da 100milioni adesso si passa a 350milioni. Si chiariscano queste cose, onorevole Assessore. Nella rubrica affari economici, si prevedono aumenti per spese e contributi relativi alla organizzazione di convegni, manifestazioni, fiere, mostre e mercati. Nel complesso 15milioni in più rispetto allo stanziamento originario.

Rubrica industria e commercio: capitolo 468: « Fondo destinato per lo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani » altri 25 milioni. Non sono sufficienti i 100milioni già stanziati?

Esaminiamo le variazioni previste per la rubrica lavori pubblici. Noi non siamo contrari a che si incrementi la previsione di questa rubrica, anzi abbiamo proposto un emendamento che tende a concentrare le variazioni di spesa, che noi riteniamo superflue e quindi da sopprimere, nel capitolo di spesa relativo alle vie urbane. Riteniamo che gli aumenti proposti per la rubrica dei lavori pubblici siano di carattere produttivo. Soltanto dobbiamo osservare che non siamo di accordo con la proposta modifica del capitolo 485 così come non lo siamo per la modifica del capitolo 487 che tende ad estendere, come abbiamo già detto, i beneficî alle opere degli enti di « formazione religiosa ».

Per la rubrica: « Lavoro, Cooperazione e previdenza sociale »; noi siamo d'accordo che si provveda ai cantieri scuola, ai cantieri di lavoro; siamo del parere che occorra provvedere all'intero fabbisogno della spesa necessaria per finanziare l'acquisto di materiali occorrenti per l'attuazione di tutti i cantieri dello Stato in Sicilia, e qui vorremmo sapere dall'Assessore se la somma di 60milioni sia sufficiente. Noi ci riserviamo di indicare per il prossimo bilancio, una politica nuova per quanto riguarda i cantieri di lavoro; una politica che tenga conto dell'intervento dello Stato in Sicilia, che non crei i cantieri di lavoro della Regione laddove interviene lo Stato e che assicuri, a completo carico del bilancio della Regione, agli enti chiamati ad organizzare i cantieri di lavoro — che secondo noi debbano essere i Comuni — tutto il fabbisogno necessario all'acquisto dei materiali per i cantieri il cui costo della mano d'opera è a carico dello Stato. Questa è una cosa che noi riteniamo indispensabile. Non so se per quest'anno le somme previste dalla variazione siano sufficienti; la realtà ci dice che gli uffici provinciali del lavoro hanno minacciato i comuni di revoca del provvedimento che istituisce cantieri di lavoro finanziati coi fondi dello Stato, ove non si fosse, entro cinque giorni, provveduto alla loro organizzazione. Si è intervenuti a sufficienza per questo? Perchè ci si è ridotti a questo? Perchè si è fatta una previsione insufficiente per un settore che tende indubbiamente ad aiutare i disoccupati? Chiedo assicurazioni in merito alla sufficienza della somma predisposta e dichiaro di non condividere la proposta fatta dall'Assessore al lavoro di reperire le somme occorrenti alla variazione in aumento del capitolo 544 riducendo alcuni capitoli di spesa previsti per la cooperazione. Sopprimendo vari aumenti, proposti con la nota di variazione, che noi riteniamo inopportuni e superflui, resta margi-

ne più che sufficiente al finanziamento dell'aumento per i cantieri di lavoro.

Queste le critiche fondamentali. E' chiaro che noi non possiamo essere favorevoli ad una variazione di bilancio di questo tipo, variazione che non tiene conto delle nostre indicazioni e delle nostre chitiche costruttive. E' bene intenderci una volta per sempre; è bene che il bilancio delle entrate e delle spese sia adeguato alle esigenze siciliane. Nelle entrate bisogna avvicinarci il più possibile ai dati accertabili alla fine dell'esercizio; nella spesa bisogna impostare una politica finanziaria che realizzi l'Autonomia in pieno secondo il canone fondamentale di non disperdere mezzi. attraverso spese generali e per servizi o di altro tipo che risultino superflue ed inutili ai fini dell'Autonomia. Noi vogliamo una spesa moralizzata, che tenga conto delle esigenze fondamentali, e che sia orientata verso il prudente impiego economico e produttivo, la sola che può assicurare il progresso economico e sociale in Sicilia. Sono queste, onorevoli colleghi, le principali critiche e le ragioni che ci consigliano di essere contrari a questa nota di variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Russo Giuseppe:

al capitolo 485, *aggiungere dopo le parole*: « la costruzione », *le altre*: « il completamento » *ed elevare la variazione in aumento da* « L. 150milioni » *a* « L. 200milioni »;

— dagli onorevoli Colosi, Tuccari, Bosco, Martinez, Ovazza e Marraro:

sopprimere la modifica di denominazione al capitolo 376;

sopprimere la modifica di denominazione al capitolo 487;

— dagli onorevoli Nicastro, Ovazza, Renda, Cipolla, Tuccari, Colosi, Palumbo, Cortese, Macaluso, Marraro, D'Agata, Montalbano, Saccà, Strano e Vittone Li Causi Giuseppina:

sopprimere le seguenti variazioni in aumento:

capitolo	7	L.	5.000.000
capitolo	8	L.	20.000.000
capitolo	36	L.	2.000.000
capitolo	37	L.	3.000.000
capitolo	38	L.	6.000.000
capitolo	40	L.	2.700.000
capitolo	41	L.	8.000.000
capitolo	44	L.	3.000.000
capitolo	47	L.	3.000.000
capitolo	51	L.	1.500.000
capitolo	139	L.	30.000.000
capitolo	146	L.	30.000.000
capitolo	214 *bis*	L.	80.000.000
capitolo	224	L.	150.000
capitolo	247	L.	100.000
capitolo	261	L.	150.000
capitolo	312 *bis*	L.	14.500.000
capitolo	321	L.	1.000.000
capitolo	323	L.	200.000
capitolo	326	L.	800.000
capitolo	342	L.	200.000
capitolo	343	L.	2.500.000
capitolo	346	L.	1.000.000
capitolo	347	L.	15.000.000
capitolo	348	L.	3.000.000
capitolo	414	L.	5.000.000
capitolo	415	L.	10.000.000
capitolo	468	L.	25.000.000
capitolo	598	L.	9.500.000
capitolo	599	L.	24.000.000
capitolo	504	L.	40.000.000
capitolo	605	L.	15.000.000
capitolo	609	L.	50.000.000
Totale		L.	411.300.000

elevare la variazione in aumento al capitolo 493 *da* « L. 650.000.000 » a « L. 1miliardo 061milioni 300mila »;

— dal Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice:

a) nelle variazioni in aumento alla tabella B) (parte ordinaria):

aggiungere la seguente variazione (Rubrica « Bilancio »):

« Cap. 6 *bis*. (di nuova istituzione) Rimborso a favore di enti, istituti ed aziende delle competenze fondamentali ed accessorie e del compenso per il lavoro straordinario corrisposti al proprio personale che ha prestato servizio in linea di fatto presso gli uffici centrali della Regione o presso le commissioni provinciali di controllo » (spesa obbligatoria), per memoria »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 32 (*Rubrica « Bilancio »*) *la seguente*:

« Cap. 32. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine », lire 438.490.000 »;

sostituire alla variazione proposta con il capitolo 214 *bis* (*Rubrica « Foreste e rimboschimenti »*) *la seguente*:

« Cap. 214 *bis*. (*di nuova istituzione*) Spese per la coltura, la manutenzione ordinaria e lo affitto di vivai forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti (R. D. L. 30 dicembre 1923, numero 3267), L.15.000.000 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 275 (*Rubrica « Pubblica istruzione »*) *la seguente*:

« Cap. 275. Stipendi, assegni, retribuzioni, etc., L. 100.000.000 »;

b) nelle variazioni in aumento alla tabella B) (parte straordinaria):

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 364 (*Rubrica «Bilancio»*) *la seguente*:

« Cap. 364 Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente »; L. 23.047.425»;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 378 (*Rubrica « Presidenza della Regione »*) *la seguente*:

« Cap. 378. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente », lire 48.818.624 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 382 (*Rubrica «Finanze»*) *la seguente*:

« Cap. 382. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 40.871.273 »;

sostituire alle variazioni proposte ai capitoli 404 *e* 412 (*Rubrica « Demanio »*) *le seguenti*:

« Cap. 404. Spese e contributi per l'esecuzione di lavori, etc., lire 170.000.000 »;

« Cap. 412. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 68.689.420 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 450 (*Rubrica « Agricoltura »*) *la seguente*:

« Cap. 450. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 3.044.288 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 478 (*Rubrica « Industria e commercio »*) *la seguente*:

« Cap. 478. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 294.772 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 531 (*Rubrica « Pubblica istruzione »*) *la seguente*:

« Cap. 531. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 61.893.561 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 552 (*Rubrica « Lavoro, cooperazione e previdenza sociale »*) *la seguente*:

« Cap. 552. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 3.479.914 »;

aggiungere nella rubrica « Igiene e sanità » la seguente variazione:

« Cap. 584. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriore a quello corrente, lire 42.117 »;

sostituire alla variazione proposta per il capitolo 586 (*Rubrica « Trasporti e comunicazioni »*) *la seguente*:

« Cap. 586. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 446.727 »;

aggiungere, nella Rubrica « Turismo, spettacolo e sport », la seguente variazione:

« Cap. 615. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, lire 63.000 »;

c) nelle variazioni in diminuzione alla tabella B, (parte ordinaria):

sopprimere la variazione proposta per il capitolo 214 (*Rubrica « Foreste e rimboschimento »*);

d) nelle modifiche di denominazione alla tabella B inserire la seguente (*Rubrica « Foreste e rimboschimento »*):

« Cap. 214. (modificata la denominazione) Spese e contributi per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali»;

e) nella tabella C inserire il seguente capitolo sotto la Rubrica « Bilancio »:

« Cap. 6 *bis*. Rimborso a favore di Enti, istituti ed Aziende, etc. ».

RESTIVO, *Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. *Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza.* Desidero sottoporre all'Assemblea una riserva della maggioranza della Giunta del bilancio. Se a questi emendamenti già presentati se ne aggiungeranno, così come è stato detto, anche altri del Governo, io credo che sia necessario un coordinamento al fine di un esame organico. Quindi, sin da ora, pur sottolineando la esigenza di continuare la discussione entro quei limiti in cui non incontri difficoltà di carattere regolamentare, faccio presente che, per l'esame di questi emendamenti ed il loro coordinamento, la Giunta del bilancio, si riserva di avvalersi del suo diritto di chiedere un breve rinvio.

CIPOLLA. Potremmo rinviare a domani mattina, in maniera da potere riunire stasera la Giunta del bilancio.

RESTIVO, *Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza.* Nel dare atto all'onorevole Cipolla della sua manifestazione di buona volontà, ritengo che, nonostante tale buona volontà sua, mia e di altri colleghi, il funzionamento pratico della Giunta del bilancio richieda un minimo di tempo necessario. Quindi io sarei dell'avviso che noi potremmo rinviare alla prima seduta della prossima settimana. Il signor Presidente stabilirà il giorno opportuno: potrebbe essere lunedì o martedì, se il lunedì è riservato alle interrogazioni, alle interpellanze e alle mozioni. Peraltro, la Giunta del bilancio è già convocata per martedì mattina. Quindi, senza ulteriore convocazione, noi potremmo in quella seduta provvedere al necessario coordinamento degli emendamenti.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.* Il Governo condivide le ragioni che hanno indotto il Presidente della Commissione di finanza a chiedere questo brevissimo rinvio, che può essere già determinato fin d'ora per martedì pomeriggio, in modo da consentire alla Giunta del bilancio di procedere al coordinamento dei vari emendamenti. Nondimeno, signor Presidente, io credo che oggi si possa concludere la discussione generale e votare il passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, accolgo la proposta del Presidente della Giunta del bilancio, integrata dalla proposta del Governo, secondo la quale noi possiamo concludere la discussione generale stasera e porre ai voti il passaggio all'esame degli articoli. La discussione, quindi, proseguirà nella seduta pomeridiana di martedì. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede mi limiterò a poche dichiarazioni perchè credo che la nota di variazione in sè e per sè non offra lo spunto a considerazioni di ordine generale, le quali del resto saranno fatte da qui a non molto quando si affronterà la discussione sul bilancio che il Governo ha già presentato. Però, non posso lasciar passare inosservata qualche osservazione che è stata fatta circa la previsione della spesa. In questo campo, non credo che si possa condannare la prudenza che il Governo e tutti i governi hanno avuto nel calcolare tale previsione perchè non si è mai certi di quello che sarà l'andamento dell'entrata della Regione che, per quanto rosee possano essere le prospettive, tuttavia presenta incertezze che è bene valutare fin d'ora. Del resto, quando si considera che in questo esercizio c'è stato — ed ormai si può dire non ce ne saranno altre — una sola nota di variazione per un ammontare effettivo di 4miliardi 200milioni, si può ben dire che, in fondo lo scarto tra previsione ed accertamenti definitivi non è poi così ampio come si vuol fare credere. Ma, poichè è già stato presentato il bilancio per l'esercizio futuro, si può già fin d'ora anticipare quello che sarà detto con maggiore dettaglio in sede opportuna: la previsione del 1957-58 viene elevata a 57miliardi,

e ritengo che sia il massimo consentito da una coraggiosa e saggia valutazione perchè più in là, credo, non si possa andare. E' stato detto, da parte della minoranza, che il Governo non si è tenuto — nella ripartizione della maggiore disponibilità prevista dalla nota di variazione — a criteri di impiego produttivo, a carattere economico-sociale. Ora, se devo cogliere il senso del discorso dell'onorevole Nicastro, che si sostanzia, poi, in una serie di emendamenti soppressivi, presentati da lui e da altri colleghi e devo fare queste considerazioni. Non è affatto vero che la spesa effettiva di 4miliardi e 200milioni non sia orientata nel senso produttivistico, tanto che quelle famose spese, cosiddette superflue, di cui qui si propone la soppressione, sono appena 330milioni. Infatti, se da 411 si sottraggono gli 80milioni per i vivai (per i quali non si può dire che non si tratti di una spesa produttiva) si arriva alla conclusione che le cosiddette spese superflue sono appena 300milioni.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Non sono soltanto queste.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Soprattutto in queste si è appuntata la critica sostanziata in proposte di soppressione: sono appena 300milioni. E quando passeremo all'esame delle singole voci potremo dimostrare che non si tratta di spese superuue, quasi voluttuarie, come si vorrebbe fare intendere, ma di spese necessarie alla funzionalità dell'Istituto, all'insieme dei servizi che gravano sulla Regione, la quale ha una mole di attività che va oltre i limiti del bilancio ordinario, dovendo provvedere con la sua organizzazione, con i suoi uffici, non solo alle spese ordinarie previste in base agli stanziamenti di bilancio, ma anche all'impiego delle somme dell'articolo 38. Rispetto ai 4miliardi e 200milioni, questa spesa di 300 milioni non è, pertanto, una percentuale esagerata.

Si dice che questa nota non ha un indirizzo produttivistico, non ha un indirizzo a carattere sociale. Io ho fatto alcuni raggruppamenti di cifre che, a mio giudizio, dimostrano proprio il contrario. Non si può sostenere che il miliardo, circa, per opere pubbliche — lo ammette anche l'onorevole Nicastro — non sia una spesa produttiva.

Nella rubrica della pubblica istruzione è previsto un ulteriore stanziamento di quasi mezzo miliardo per scuole sussidiarie, parificate e professionali, nonchè per attrezzature, per la refezione scolastica ed altro: nessuno vorrà dire che le somme che si spendono nel settore della pubblica istruzione siano spese superflue.

Nel settore delle foreste e rimboschimenti sono previsti circa 300milioni compresi gli ottanta milioni per i vivai. Anche queste, indubbiamente, sono spese indirizzate in un settore tipicamente produttivo. Da non dimenticare, inoltre, le quote dei tributi da versare allo Stato, all'Amministrazione provinciale ed ai comuni e che, pertanto, rappresentano nel bilancio quasi delle partite di giro, e lo stanziamento per l'impinguamento del capitolo « spese obbligatorie e d'ordine » destinato a far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla entrata in vigore della legge sul conglobamento. Si tratta di spese obbligatorie a favore del personale della Regione, spese delle quali non possiamo fare a meno. Così come non possiamo fare a meno dei 100milioni per l'indennità regionale, stabilita con legge.

L'onorevole Nicastro rileva che, nel settore del lavoro, il Governo ha chiesto la diminuzione di alcuni capitoli, ma credo che già ampiamente, in sede di Giunta del bilancio, lo Assessore del ramo abbia spiegato il motivo per cui ha chiesto tale diminuzione, che servirà ad incrementare altri settori della stessa rubrica, come ad esempio quello dei cantieri di lavoro. Da rilevare ancora che oltre 150milioni sono previsti per l'assistenza tra E.C.A. e rette di ricovero.

Nel settore dell'agricoltura sono stanziati 250milioni, di cui 200milioni per contributi per l'acquisto di macchine agricole e 50milioni per ripristino di arboreti.

Concludendo, si può affermare che il 92-93 per cento della spesa è destinata ai settori produttivo, economico e sociale, senza tener conto degli impegni d'obbligo nei confronti del personale della Regione che noi dobbiamo considerare con quella sollecitudine e con quella prontezza che non solo la legge ci impone ma la nostra sensibilità ci suggerisce.

Ed infine, da ricordare i 200milioni per la Assemblea che, a seguito di proposta di variazione in Giunta del bilancio salgono a 300

milioni, e che probabilmente arriveranno ancora a qualche cosa di più. Cioè un decimo dell'entrata effettiva di questa nota di variazione sarà destinato all'Assemblea.

Ora io non vedo come, con questa panoramica generale, si possa sostenere che l'indirizzo della spesa, concretizzata in questa nota di variazione, non risponda ad esigenze produttivistiche nei settori che maggiormente interessano la vita economica e sociale dell'Isola. Ed io concludo riservandomi di rispondere...

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Articolo 32...

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Se l'onorevole Nicastro non si fosse distratto avrebbe sentito quello che ho detto: l'incremento di questo capitolo servirà soprattutto per i maggiori oneri che dovremo affrontare per il personale della Regione, nei confronti del quale si applicherà la legge sul conglobamento. Quindi dobbiamo prevedere sin da ora la somma che ci consentirà di far fronte a questa spesa.

Dopo questi accenni di carattere generale il Governo si riserva, quando si passerà allo esame dei singoli articoli di bilancio, di dare tutte quelle spiegazioni che i colleghi chiederanno in quella sede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame dei singoli articolo.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Sospendo brevemente la seduta e prego i capigruppo di riunirsi nel mio ufficio.

(*La seduta, sospesa alle ore* 18,40, *viene ripresa alle ore* 19,30)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione dei capi gruppo, testè svoltasi, si è convenuto di non dare corso nell'odierna seduta al seguito della discussione del disegno di legge 58 che segue all'ordine del giorno per la considerazione che molti oratori iscritti, ritenendo che oggi la seduta sarebbe stata interamente assorbita dalla discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio, non hanno portato con sè i propri appunti e non sono pronti a prendere la parola. Nella riunione dei capi gruppo si è altresì convenuto, d'accordo con il Governo, di procedere, nella seduta odierna, alla discussione di progetti di legge « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, ed alla legge 11 luglio 1952, n. 23, concernenti la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole »; « Borsa di studio premio Papas Gaetano Petrotta » e « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici », iscritti ai numeri 11, 13 e 14 dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvata*)

Discussione della proposta di legge: « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, ed alla legge 11 luglio 1952, n. 23, concernenti la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole » (254).

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, alla discussione della proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Pettini: « Modifiche al decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, ed alla legge 11 luglio 1952, n. 23, concernenti la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole ». Dichiaro aperta la discussione generale.

PETTINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge tende a correggere alcuni aspetti del sistema attuale per la concessione di contributi per acquisto di macchine agricole. In base all'articolo 4 del decreto presidenziale numero 14 del 1949, era prescritto che chi intendesse

ottenere un contributo per l'acquisto di trattori, aratri o di altre macchine agricole avrebbe dovuto presentare all'assessorato la fattura dell'avvenuto acquisto. Questo sistema a mio avviso, ed ad avviso della Commissione, presentava questo inconveniente: che chi doveva acquistare una macchina e contava per questo acquisto sul contributo che la legge gli assegnava, doveva intanto procedere senz' altro all' acquisto ed obbligarsi per l'intera spesa, salvo, successivamente, a presentare una domanda che poteva essere accolta e poteva non esserlo. Questo sistema già tradisce in parte i fini della legge, che vuole essere una legge di incentivo per incoraggiare all'acquisto chi eventualmente non disponga dell'intera somma, incentivo che in parte viene meno se non si sa già a priori di potere contare sull'aiuto costituito dal contributo regionale. Con successiva legge 11 luglio 1952, numero 23, l'articolo 4 già citato fu modificato; cioè fu modificato questo sistema, a favore soltanto però delle cooperative agricole e loro associazioni. Cosicchè, in atto, vigono due sistemi diversi, uno che, in base alla legge del '52, riguarda le sole cooperative agricole e le loro associazioni, le quali possono, ai fini della domanda di contributo, presentare il preventivo di acquisto; ed un altro per i privati e per i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario(nonchè per gli enti che svolgono attività inerenti all'agricoltura e che intendano istituire centri di motoaratura) per i quali continua ad aver vigore il precedente sistema per cui è necessario presentare, insieme alla domanda di contributo, la fattura del già avvenuto acquisto.

Il progetto di legge che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea si propone di unificare il sistema, adottando per tutti coloro che intendono acquistare macchine agricole con il contributo regionale, lo stesso sistema consistente nella facoltà di presentare la domanda di contributo corredata non dalla fattura ma dal solo preventivo di acquisto. Quel che oggi è previsto per le cooperative, dovrebbe, in base a questo progetto di legge, essere esteso a tutti, il che avrebbe importanza relativa per quanto riguarda i consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario e per gli enti che svolgono attività per l'agricoltura, ma a mio modesto avviso ed ad avviso della Commissione, avrebbe importanza soprattutto per i privati, i quali vengono maggiormente sollecitati all'acquisto dalla certezza preventiva di potere usufruire del contributo.

Tale unificazione del sistema diventa tanto più utile quando si tenga presente un'altra norma della legislazione in materia; quella in base alla quale chiunque acquisti una macchina con il contributo della Regione non può per il periodo di cinque anni a far tempo dalla concessione del contributo, alienare la macchina se non con l'autorizzazione dell'Assessorato. La conseguenza dell'attuale sistema è quindi questa: che chi compra oggi una macchina aspetta due o tre anni per avere assegnato il contributo; dalla data del contributo deve poi attendere cinque anni per vendere la macchina. Ma dopo otto anni questa macchina non esiste più perchè è a pezzi; e se non lo è, è però superata dalla tecnica. Quindi un altro aspetto favorevole di questo nuovo sistema è che il quinquennio diventa veramente tale e non si risolve in un periodo di tempo maggiore.

Queste considerazioni hanno consigliato la presentazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà l'Assessore all'agricoltura.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge che l'onorevole Pettini ha presentato e che la Commissione sottopone all'approvazione dell'Assemblea sembra molto opportuno al Governo, perchè risponde allo spirito delle leggi vigenti in materia, le quali, però assicuravano la certezza preventiva del contributo soltanto alle cooperative e alle loro associazioni. Il provvedimento mi sembra molto opportuno, anche per l'altra considerazione dell'onorevole Pettini, peraltro già tenuta presente dal Governo: e cioè che da quando si presenta la domanda a quando si ottiene il contributo, passa un certo periodo di tempo, cosicchè i cinque anni di garanzia durante i quali la macchina non può essere venduta, così come richiesto dalla legge, finiscono per diventare otto anni, perchè due o tre passano per l'erogazione del contributo. Questa considerazione, dicevo, era stata tenuta presente anche dal Governo, e nel disegno di legge riguardante provvedi-

menti per lo sviluppo agricolo in Sicilia di iniziativa governativa, era stata inserita una norma che prevedeva appunto l'eliminazione di questo inconveniente. Pertanto, il Governo è favorevole alla proposta di legge e ne auspica l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 1.

Le norme previste dai commi secondo e seguenti dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1952, n. 23, si applicano anche alle domande del contributo presentate dai Consorzi di bonifica o di miglioramento fondiario, da privati conduttori di aziende agricole e dagli enti di cui al secondo comma dello articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pettini, a nome della Commissione, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

dopo le parole « aziende agricole » *aggiungere le altre*: « nonchè gestori in conto terzi».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini, per illustrare l'emendamento.

PETTINI, *relatore*. Si tratta di riprodurre esattamente la norma che esisteva e dalla quale, per un mero errore, erano state omesse le parole: « nonchè gestori in conto terzi». Non si tratta quindi di allargare il campo di applicazione della legge esistente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare sull'emendamento, lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 1 così modificato. Chi è contrario è pregato di alzarsi; chi è favorevole resti seduto.

(*E' approvato*)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 2:

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 2.

L'articolo 4 del decreto legislativo presidenziale 5 giugno 1949, n. 14, è abrogato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare metto ai voti l'articolo 2. Chi è favorevoli resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 3:

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Avverto che alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testè discussa, si procederà contemporaneamente a quella degli altri due progetti di legge dei quali l'Assemblea ha deciso il prelievo.

Discussione della proposta di legge: « Borsa di studio premio Papas Gaetano Petrotta » (258).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione della proposta di legge: « Borsa di studio premio Papas Gaetano Petrotta » di iniziativa dell'onorevole Restivo. Il relatore intende illustrare la sua relazione?

IMPALA' MINERVA, *relatore*. Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella proposta di legge in esame si parla di una borsa di studio destinata agli studenti delle scuole medie e delle università. A me sembra che l'istituzione di una sola borsa di studio non risponda a questa duplice destinazione per cui sarebbe opportuno fare una distinzione, dividendo tale borsa di studio tra le due categorie di studenti. Ciò darebbe modo anche di interessare un maggior numero di studenti sia delle scuole medie che universitarie e creerebbe un'atmosfera di interesse per lo studio della lingua e della letteratura albanese, il che costituisce la migliore commemorazione dell'illustre scomparso.

RUSSO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE. Io sono lieto che l'Assemblea prenda in considerazione questa proposta di legge perchè onora la memoria di uno studioso che ha lavorato per generazioni di studenti dell'intera Sicilia. E questo lo affermo come deputato della Sicilia orientale, la quale pur non avendolo avuto maestro presso l'Università di Catania, ha potuto ugualmente conoscerne la preparazione e lo spirito di sacrificio.

Noi ricordiamo il Congresso per la celebrazione dell'arrivo in Sicilia dei profughi albanesi, del quale il professor Petrotta fu l'animatore. A questo congresso parteciparono le personalità più insigni nel settore degli studi orientali, ed è bene che l'Assemblea, ricordi il nome del professor Petrotta non soltanto con questa borsa di studio, ma anche con qualche altra iniziativa di maggiore rilievo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Salamone. Ne ha facoltà.

SALAMONE. Onorevole Presidente. per un moto spontaneo e simultaneo mentre io chiedevo la parola, la chiedeva contemporaneamente l'onorevole Giuseppe Russo per lo stesso motivo. Ci si incontrava per potere sottolineare come sia felice e doverosa e come altamente onori questa Assemblea, l'iniziativa di istituire una borsa di studio, dedicata all'insigne studioso, la cui figura altissima rifulge nel mondo della cultura e della scienza. Rendendoci unanimi nell'accogliere questa iniziativa certamente portiamo lustro anche all' Autonomia oltre che agli studi, cui lo scomparso consacrò la sua vita. Quindi non aggiungo altro e sono certo che l'Assemblea vorrà nella maniera più aperta e più chiara manifestare la sua unanimità nel ricordo dell'uomo che tanto ha onorato gli studi albanologici e la nostra Sicilia.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, la collega onorevole Impalà, a nome della Commissione, ha già espresso l'unanime parere della sesta commissione stessa a riguardo di questo progetto di legge. Io, a titolo personale e a nome del mio Gruppo, desidero sottolineare innanzitutto l'accordo con tutte le iniziative che l'Assemblea intende prendere per potenziare ed esprimere in Sicilia interessi di ordine artistico e culturale e ciò per la considerazione che l'autonomia può e deve essere messa al servizio di questi interessi in una visione complessiva delle varie, molteplici istanze del nostro popolo. In particolare dichiaro l'accordo mio e del Gruppo comunista per il progetto di legge in esame. Esso si ispira al ricordo e alla celebrazione di un illustre docente — Papas Gaetano Petrotta — ordinario di lingua e di letteratura albanese presso la Università di Palermo, noto negli ambienti culturali siciliani e nazionali, il quale ha ricevuto, anche sul piano internazionale, ricono-

scimento alla sua attività accademica e scientifica, importanti apprezzamenti per le opere realizzate, in particolare per il lavoro « Popolo, lingua e letteratura albanese ». Siamo d'accordo, dunque, con l'iniziativa che intende onorare la memoria di questo insigne scomparso, un'iniziativa inquadrata, ripeto, nel nostro interesse generale di potenziamento di tutta l'attività culturale e di tutte le iniziative culturali; e nel sottolinare l'interesse del progetto di legge confermiamo la nostra adesione. Ciò anche per la particolare considerazione che è messa in rilievo dalla relazione del deputato proponente, cioè per il fatto che esiste all'università di Palermo una cattedra di lingua e letteratura albanese: la borsa di studio, stimolando l'interesse per le particolari ricerche in materia, è in certo qual modo strumento di potenziamento e di valorizzazione della Cattedra.

Per questi motivi confermo la mia adesione e l'adesione del mio gruppo al progetto di legge.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Il Gruppo del Movimento sociale si associa alle parole che sono state qui pronunziate in memoria di Gaetano Petrotta e aderisce al progetto di legge col quale si intende onorare la memoria di chi ha servito la scienza ed il suo Paese.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le parole che sono state già dette a sottolineazione del valore dell'opera di Papas Gaetano Petrotta e del sentimento di riconoscenza che si riflette nell'odierno provvedimento, mi esimono dall'indugiare sulle considerazioni che sono contenute sia nella mia relazione, come deputato proponente, sia nella relazione della Commissione. Vorrei però sottoporre al Governo della Regione un voto che credo raccolga un consenso unanime di sentimenti. Il Governo della Regione ha, in varie occasioni, curato, con fondi della Presidenza della Regione, la stampa di opere fondamentali e di rilievo della cultura siciliana. Papas Gaetano Petrotta è l'autore di un'opera che ha un grande valore sia per la storia delle colonie albanesi di Sicilia, sia per quella funzione di cultura che dalla Sicilia si irradia in tutto i bacino mediterraneo, Questa opera, molto conosciuta in Italia e all'Estero e che rappresenta uno dei documenti di maggiore risalto negli studi della cultura albanese, si intitola « Popolo lingua e letteratura albanese », è da tanto tempo esaurita, e si potrebbe ancora pubblicare. Credo che, a tal fine, sia sufficiente l'impegno del Governo della Regione, perchè, al di là della formale presentazione di un ordine del giorno, questa pubblicazione, venga fatto a cura del Governo, magari affidandone l'incarico all'Istituto di lingua e letteratura albanese presso l'Università di Palermo. Ciò, ritengo, può rappresentare un elemento positivo per la valorizzazione dell'opera letteraria di Papas Gaetano Petrotta ed anche per la diffusione della storia della cultura delle colonie albanesi nel bacino mediterraneo.

PRESIDENTE. Il suo, onorevole Restivo, è quindi un invito che rivolge al Governo.

Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio alle finanze e al demanio*. Il Governo aderisce con grande compiacimento all'iniziativa, felicemente presa dall'onorevole Restivo, tendente ad onorare la memoria di un insigne studioso siciliano, che ha illustrato la nostra Patria e che ha dato un contributo notevole agli studi albanesi. Aderisce anche perchè, oltre ad onorare il nome di Papas Perotta, si dà la possibiità a giovani studiosi di proseguire questi studi che meritano la nostra considerazione, sotto lo aspetto linguistico, storico ed etnografico. Non può pertanto che raccogliere il voto che lo stesso presentatore del progetto di legge, onorevole Restivo, ha fatto: il Governo si impegna a curare la pubblicazione dell'opera di Papas Petrotta ed è lieto di potere contribuire alla sua diffusione che darà un contributo notevole agli studi albanesi che riguardano la Sicilia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discus-

sione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame dei signoli articoli. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

In onore di Papas Gaetano Petrotta è intitolata ed istituita, a decorrere dall'anno scolastico 1957-58, una borsa di studio-premio annuale di L. 150.000 in favore di studenti delle scuole medie ed universitarie siciliane, particolarmente versati in lingua e letteratura albanese.

L'assegnazione della predetta borsa di studio sarà fatta previ esami scritti ed orali, secondo norme e programmi che, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, saranno emanati dall'Assessore per la pubblica istruzione.

Comunico che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

sostituire il primo comma dell'articolo 1 *con il seguente*:

« In onore di Papas Gaetano Petrotta sono intitolate ed istituite, a decorrere dall'anno scolastico 1957-58, due borse di studio — premio annuale di lire 150mila ciascuna, in favore di studenti delle scuole medie ed universitarie siciliane, particolarmente versati in lingua e letteratura albanese ».

Debbo ricordare, in ordine a tale emendamento, che l'onorevole Majorana ha prospettato l'opportunità di distinguere le borse di studio per gli studenti di scuole medie e di scuole universitarie. La Commissione con il suo emendamento propone di istituire due borse di studio lasciando però immutata la dizione dell'articolo uno: « in favore degli studenti delle scuole medie e universitarie ». Interpello quindi la Commissione per conoscere se intende che le borse di studio siano due, senza distinzione delle categorie di studenti alle quali possono essere attribuite, oppure se la Commissione intende che, delle due borse, una sia riservata a studenti di scuole medie e l'altra a studenti di scuole universitarie.

LO MAGRO, *Presidente della Commissione*. La Comissione riteneva che fosse sufficientemente chiaro l'emendamento formulato, restando inteso che si vuole attribuire una borsa di studio di lire 150mila agli studenti delle scuole medie ed una dello stesso importo agli studenti delle scuole universitarie.

CAROLLO. Si può aggiungere, al primo comma, dopo la parola « ciascuna » l'avverbio: « rispettivamente ».

LO MAGRO, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto ai voti lo emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dalla Commissione, con l'aggiunta suggerita dall'onorevole Carollo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

In conseguenza dell'approvazione dello emendamento, le parole all'inizio del secondo comma: « della predetta borsa di studio », vanno sostituite con le altre: « delle predette borse di studio ».

Pongo ai voti l'articolo 1, con la modifica di cui all'emendamento approvato e con l'altra da me testè suggerita. Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Per gli scopi di cui alla presente legge è autorizzata la spesa annua di lire 150mila a decorrere dall'esercizio finanziario 1957-1958.

In conseguenza dell'emendamento apportato all'articolo 1, la somma di lire 150mila, di cui all'articolo 2, va raddoppiata.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti questo emendamento:

sostituire alla cifra « 150.000 » *l'altra* « 300 mila ».

Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario rimanga seduto.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 2 così modificato. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.
E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Avverto che in conseguenza dell'emendamento approvato all'articolo 1, il titolo rimane così modificato: « Borse di studio-premio Papas Gaetano Petrotta ».
Ricordo che, come in precedenza annunziato, anche per la proposta di legge testè discussa si procederà alla votazione a scrutinio segreto contemporaneamente a quelle degli altri due progetti di legge per i quali la Assemblea ha chiesto il prelievo.

Discussione della proposta di legge: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici » (310).

PRESIDENTE. Si procede all'esame della proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Lentini ed altri: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici ». Dichiaro aperta la discussione generale.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. La Commissione è stata unanime nel ritenere che la proposta di legge in esame risponda ad una esigenza vivamente sentita, particolarmente dai piccoli comuni. La Commissione fa voti perchè il Governo, nell'applicare la legge, tenga conto del criterio differenziale a seconda della popolazione, espresso nella legge, anche per evitare disparità di trattamento. D'altra parte, il problema delle villette pubbliche, a nostro giudizio, va inquadrato in un provvedimento di carattere generale, cioè di impostazione urbanistica dei nostri centri abitati.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri deputati che chiedono di parlare, ne ha facoltà il Governo.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Il Governo si dichiara favorevole alla proposta di legge in esame e si riserva di presentare un emendamento in sede opportuna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passagio all'esame dei singoli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli:

Art. 1.

E' autorizzata a carico della Regione la concessione a favore dei comuni della Regione, con popolazione non superiore ai 30 mila abitanti, di contributi per la costruzione o sistemazione di ville o giardini pubblici.

Comunico che gli onorevoli Strano, Nicastro, Saccà, Recupero e Ovazza hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

sostituire alle parole « 30mila abitanti » *le altre* « 50mila abitanti ».

Prima di discutere l'articolo e l'emendamento vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla circostanza che mentre nel titolo della proposta di legge si parla di

villette, nell'articolo 1 si parla di ville; e poichè tra villette e ville può intendersi una diversità, desidero sapere dalla Commissione se intende modificare la parola « villette » in « ville » o viceversa.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Propongo di modificare la dizione « ville » in quella: « villette ».

PRESIDENTE. La Commissione, pertanto, propone la seguente modifica all'articolo 1:

sostituire alla parola « ville » *l'altra* « villette ».

Qual'è il parere della Commissione sullo emendamento Strano ed altri, testè presentato?

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. La Commissione ha esaminato questa proposta dato che era stata già fatta in sede di elaborazione del progetto di legge; ha ritenuto però che, estendendo l'applicazione della legge ai comuni di 50mila abitanti — fra i quali vi sono anche capoluoghi di provincia — la somma prevista sarebbe assolutamente inadeguata.

La Commissione ha ritenuto che il problema delle ville pubbliche possa e debba essere risolto con i mezzi propri delle amministrazioni comunali di comuni così importanti; ed ha pertanto limitato il contributo ai centri inferiori a 30mila abitanti onde evitare che i fondi diventassero assolutamente insufficienti, fissando il limite massimo di spesa per ogni singola villetta in 5milioni. Tale somma risulterebbe evidentemente inadeguata accettando l'emendamento. Fra l'altro, i comuni di 50 mila abitanti avrebbero bisogno, considerando la questione dal punto di vista urbanistico, di ben più che di una sola villetta. Ritengo, peraltro, che non esistano in Sicilia comuni di 50mila abitanti che non abbiano una buona villa pubblica; tra l'altro risulta che l'Assessore ai lavori pubblici ha finanziato qualche caso. E' bene quindi lasciare che la legge sia rivolta principalmente ai piccoli comuni.

Per questi motivi la Commissione è contraria all'emendamento.

STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, faccio osservare che all'articolo due è detto che per i comuni che hanno già altre ville il contributo dall'80 per cento viene ridotto al 60 per cento.

PRESIDENTE. Intanto stiamo esaminando l'articolo uno.

STRANO. Dico questo per chiarire l'articolo uno. Debbo ancora osservare che i comuni con popolazione da 30mila abitanti a 50mila abitanti sono ben pochi. Per questi motivi insistiamo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Il Governo si astiene.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Poichè desidero presentare un emendamento che modifica ulteriormente il numero degli abitanti dei comuni per i quali sia consentita l'erogazione dei contributi di cui alla proposta di legge, la prego, signor Presidente, di soprassedere alla votazione per qualche minuto.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Magro, eccezionalmente le consento di presentare l'emendamento; le ricordo però che deve essere firmato almeno da cinque deputati.

Sospendo la discussione dell'articolo 1 ed anche dell'articolo 2, al quale sono stati presentati ora degli emendamenti, dei quali darò lettura al momento dell'esame di tale articolo.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

I comuni, nel chiedere il contributo sulla base del progetto da essi approntato, devono dimostrare di potere provvedere alla differenza della spesa non coperta dal contributo ed assumere impegno a mantenere inalterata la destinazione delle aree ville o giardini pubblici.

In conformità a quanto è stato già proposto dalla Commissione, a seguito di un mio richiamo, in sede di articolo 1, anche all'articolo 3 la parola « ville » va sostituita dall'altra « villette ».

Con questa modifica pongo ai voti l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

Art. 4.

I contributi sono corrisposti anche ratealmente per il pagamento delle indennità di espropriazione e dei lavori in base a stati di avanzamento sui quali sarà operata la trattenuta provvisoria del 10 per cento da liquidare dopo il collaudo che sarà eseguito dall'Assessorato per i LL. PP..

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Si riprende la discussione sull'articolo 1.

Comunico che gli onorevoli Lo Magro, Corrao, Pettini, Mangano ed Impalà Minerva hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

sostituire alle parole: « non superiore ai 30.000 abitanti », *le altre*: « non superiore ai 100.000mila abitanti ».

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'emendamento trasformi profondamente la proposta di legge. Quale è stato lo spirito che ci ha portato a considerare questo problema, che sotto un certo riflesso può apparire marginale? Quello di venire incontro alle esigenze dei piccoli comuni. Ora, se dobbiamo venire incontro anche alle esigenze dei grossi comuni, dovremo prevedere un notevole stanziamento che, nell'urgere di tanti bisogni, non so se sia opportuno. Quindi sotto, questo riflesso, prego gli onorevoli colleghi, presentatori dell'emendamento che concerne le città sino a 100mila abitanti, di non insistere poichè diversamente non si giustificherebbe la esclusione delle altre città; e potrebbe apparire che alcuni deputati si preoccupano del proprio comune ed altri no. Qui non si tratta certamente di misurare il palpito dei nostri cuori per interessi che, pur essendo legittimi, debbono essere inseriti in una valutazione di carattere generale.

Quindi, prima ancora che si proceda alla votazione di questo emendamento, faccio la richiesta — poichè credo che l'emendamento implichi un riflesso di carattere finanziario — che si sospenda l'ulteriore discussione della proposta di legge e la si invii alla Commissione. Non so se formalmente tale richiesta competa alla Commissione per la finanza, quindi in ogni caso sottopongo la mia istanza alla Commissione per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento insistono?

CORRAO. Insistiamo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Io ritengo che, dopo le considerazioni dell'onorevole Restivo, ove i presentatori dell'emendamento non aderissero all'invito di ritirarlo, la proposta di legge dovrebbe essere inviata subito in Commissione, prima che l'emendamento stesso venga posto ai voti.

PRESIDENTE. La Commissione?

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. La Comissione si è pronunziata in senso negativo, quindi non c'è dubbio che qualora venisse approvato l'emendamento, la proposta di legge dovrebbe essere ridimensionata, poichè è chiaro che lo stanziamento, nei limiti stabiliti, non consente di applicare concretamente il provvedimento.

PRESIDENTE. L'articolo 102 del regolamento dà alla Commissione il diritto di chie-

dere sugli emendamenti il rinvio della discussione. Quindi se la Commissione intende avvalersi di questa facoltà, io non posso mettere ai voti l'emendamento, ma devo accogliere la richiesta di rinvio.

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha già esaminato l'argomento ed ha respinto un emendamento che proponeva di elevare il limite da 30mila abitanti a 50mila. E' chiaro quindi che è contraria a che tale limite venga portato a 100mila abitanti. Ove l'Assemblea approvasse l'emendamento, si renderebbe necessario un riesame della legge, da parte della Commissione per lavori pubblici, e l'esame dell'aspetto finanziario del problema da parte della Commissione per la finanza.

PRESIDENTE. La Comissione, pertanto, si dichiara contraria all'emendamento e si riserva di chiedere il rinvio della discussione qualora l'emendamento stesso fosse approvato.

CUZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUZARI. Onorevole Presidente io parlo contro l'emendamento Lo Magro perchè la proposta di legge, così come era configurata nel suo testo originario, si limitava in sostanza, a piccoli interventi di manutenzione e può quindi essere giustificata. Ma ove la sua applicazione fosse estesa anche ai comuni di 100mila abitanti, non avrebbe nessun significato pratico. Quali ville, quali giardini potrebbero essere impiantati senza che, contemporaneamente, venga previsto uno stanziamento per le espropriazioni o addirittura (e mi riferisco ad un progetto di legge mio giacente presso la Commissione per i lavori pubblici) sia regolamentato il vincolo a verde pubblico nei centri urbani? Questa è una legge che può servire per sistemare proprio quei giardinetti e villette di cui si parlava nel testo originario. Ma non più di questo. Non possiamo prevedere in una legge, che ha una sua configurazione limitata e specifica, un intervento finanziario che non sarebbe assolutamente giustificato. Per questi motivi sono contrario all'emendamento.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, avendo ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Restivo e dell'onorevole Cuzari, sostanzialmente contrarie al mio emendamento, mi permetto di osservare che anche nel caso di centri con popolazione superiore a 30mila abitanti, ma che tuttavia non sono grandi comuni, si potrebbe appalesare l'opportunità della sistemazione dei giardini e di villette. Comunque non ne faccio una questione di stato. Ho ritenuto che ci fosse questa utilità (e peraltro avevo già presentato un emendamento agli articoli successivi, particolarmente al terzo comma dell'articolo 2 per l'eventuale aumento della spesa in conseguenza del fatto che lo stanziamento di 5milioni sarebbe risultato esiguo); ma per evitare dissensi e per evitare che possa arenarsi una legge che ha una sua utilità e una sua obiettività finalistica dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Dichiaro di ritirare la firma dall'emendamento dell'onorevole Strano, il che significa che l'emendamento è decaduto mancando delle cinque firme prescritte

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, io non posso accettare le dichiarazioni dell'onorevole Recupero perchè l'emendamento porta la firma dei deputati comunisti ed il nostro Gruppo, fino a prova contraria, ha più di quattro deputati.

Anche noi addiveniamo all'opportunità di ritirare l'emendamento ma non per le ragioni esposte dall'onorevole Recupero, il quale dice che ritirando la sua firma il nostro emendamento viene a cadere.

RECUPERO. Ma ci vogliono cinque firme.

NICASTRO. Possiamo sostituire la sua firma, onorevole Recupero, con quella di un altro. Avevo già detto all'onorevole Restivo che il nostro Gruppo era disposto a ritirare l'emendamento ove fosse stato ritirato anche l'emendamento Lo Magro.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro di entrambi gli emendamenti.

Pongo, pertanto, ai voti l'articolo 1 nel testo della Comissione, con la modifica della stessa proposta, riguardante la sostituzione della parola « ville » con l'altra « villette ». Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

I contributi sono concessi con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici nella misura fino all'80 per cento della spesa a favore dei comuni che non abbiano nell'abitato altre ville o altri giardini pubblici e nella misura fino al 60 per cento negli altri casi.

La misura del contributo può essere elevata fino all'importo dell'intera spesa per i comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti che non abbiano ville o giardini pubblici.

L'importo massimo della spesa ammessa a contributo non può superare le lire 5 milioni.

Il decreto di concessione del contributo ha forza di dichiarazione di pubblica utilità e l'Assessore ai lavori pubblici è facultato a dichiararne l'urgenza e la indifferibilità agli effetti dell'art. 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e sucessive modifiche.

Comunico che gli onorevoli Corrao, Impalà Minerva, Russo Giuseppe, Salamone e Pettini hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici », *le altre*: « e dell'Assessore all'amministrazione civile, dell'Assessore alle finanze e dell'Assessore all'agricoltura ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrao, per illustrare l'emendamento.

CORRAO. Signor Presidente, l'emendamento tiene conto del fatto che si tratta di opere che si eseguono nei Comuni; e inoltre l'Assemblea ha adottato un analogo criterio per quanto riguarda la legge delle case comunali e per altri provvedimenti riguardanti i comuni, per cui ci è sembrato necessario il controllo da parte degli Assessorati per l'Amministrazione civile e le finanze.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione, ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Signori colleghi, la questione sollevata dall'onorevole Corrao, ha trovato l'Assemblea d'accordo, tutte le volte che si è trattato di politica contributiva, specie quando i comuni erano impegnati ad assumere oneri.

Ora, l'articolo 3, già approvato, dispone che i comuni debbono dimostrare di poter provvedere alla differenza della spesa tra il costo delle villette ed il contributo previsto dalla legge. Ed allora io domando: è competente l'Assessore ai lavori pubblici ad esercitare questo controllo? Quindi, poichè si è votato lo articolo 3, è necessario che si accolga il principio del decreto interassessoriale. Ecco perchè l'argomento è molto serio e non diretto ad intralciare od a rendere più complicata la procedura prevista per l'attuazione della legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

MAJORANA, *Presidente della Commissione*. I motivi addotti dal Governo, a sostegno dell'emendamento, sono apprezzabili. Devo dire però che il controllo dei bilanci dei comuni non è eseguito dall'Assessorato per i lavori pubblici e nemmeno da quello del bilancio o da altri Assessorati, perchè, come è noto, tali bilanci sono sottoposti all'approvazione della Commissione provinciale di controllo. Non vedo quindi la necessità che il decreto sia emes-

so di concerto tra gli Assessorati previsti dall'emendamento, anche se sia opportuno che gli Assessorati competenti vengano informati.

La Commissione, pertanto, si dichiara contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo propone modifiche all'emendamento? Prego il Governo di voler precisare.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.* Il Governo accetta l'emendamento, in modo da prevedere che il decreto sia emanato dall'Assessore ai lavori pubblici, di concerto con quelli all'amministrazione civile e alle finanze.

PRESIDENTE. Allora la norma dovrebbe dire, secondo quanto propone il Governo: « i contributi sono concessi con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici di concerto con quelli all'Amministrazione civile e alle finanze ». Onorevole Corrao, accetta l'emendamento del Governo?

CORRAO. Accetto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione vuole esprimere il suo parere sull'emendamento del Governo?

PIVETTI. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il seguente emendamento all'articolo 2:

dopo le parole « dell'Assessore ai lavori pubblici » *aggiungere le parole* « di concerto con quelli per l'Amministrazione civile e per le finanze ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo della Commissione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura.

Art. 5.

Per i fini della presente legge è autorizzata la spesa di lire 50milioni da iscriversi in bilancio per l'esercizio 1957-58. Per gli esercizi successivi, sarà provveduto con la legge di bilancio.

L'Assessore per il bilancio è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Avverto che in analogia a quanto stabilito per l'articolo 1 la parola « villa » va sostituita dall'altra « villetta ».

Comunico che gli onorevoli Corrao, Grammatico, Russo Giuseppe, Impalà Minerva, e Bonfiglio hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 5:

sostituire alla cifra: « 50milioni », *l'altra* « 200milioni ».

Onorevole Corrao, tale emendamento deve intendersi in relazione all'emendamento precedente all'articolo 1 ovvero è indipendente?

CORRAO. E' indipendente.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, io vorrei pregare l'onorevole Corrao di ritirare il suo emendamento perchè non ritengo sia ammissibile stabilire per opere che richiedono una spesa massima di 5milioni, uno stanziamento di ben 200milioni. Sarei costretto, pertanto, a chiedere, qualora l'onorevole Corrao insistesse sull'emendamento, che il progetto di legge sia inviato all'esame della Commissione per la finanza. Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Corrao di ritirare l'emendamento.

MAJORANA, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Commissione.* Aggiungo alla preghiera dell'onorevole Restivo la mia perchè è da considerare che

la legge prevede uno stanziamento annuo. Pertanto è perfettamente inutile uno stanziamente massivo nel primo esercizio; tutt'al più ciò potrebbe avvenire in un secondo momento.

E' inoltre da tenere presente che i comuni devono deliberare, fare i progetti, quindi obiettivamente la procedura si presenta lunga, per cui sarebbe inutile prevedere un grosso stanziamento nel primo esercizio finanziario.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, io devo insistere sull'emendamento perchè ritengo che la spesa di 50milioni sia troppo esigua in rapporto al numero dei comuni con popolazione fino a 30mila abitanti, per cui si potrebbe verificare una politica di discriminazione da parte dello Assessorato per i lavori pubblici, limitando l'intervento solo a pochi comuni.

PRESIDENTE. Poichè Ella onorevole Corrao, insiste nell'emendamento, io dovrei accogliere la richiesta del Presidente della Commissione per la finanza.

RESTIVO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di rinvio alla Commissione per la finanza e dichiaro di votare contro l'emendamento.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Dichiaro che voterò contro lo emendamento, non perchè non ne riconosca l'esigenza, ma perchè l'articolo 5 prevede la possibilità di provvedere con maggiori stanzamenti negli esercizi successivi. La somma di 50milioni, infatti, viene imputata nell'esercizio 1957-58, il che non esclude che negli esercizi successivi si possano stanziare altre somme.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Corrao ed altri. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo ai voti l'articolo 5 nel testo della Commissione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 6:

Art. 6.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Votazioni per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione contemporanea per scrutinio segreto delle tre proposte di legge testè discusse, nel loro complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nelle urne bianche, favorevole alle proposte di legge; pallina nera nelle urne bianche, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alle votazioni: Bonfiglio - Carollo - Cimino - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Antoni - De Grazia - Denaro - Di Napoli - Giummarra - Grammatico - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marinese - Marino - Mazzola - Milazzo - Nicastro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Restivo - Rizzo - Russo Giuseppe - Saccà - Salamone - Sammarco - Seminara - Stagno D'Alcontres - Strano - Vittone Li Causi Giuseppina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultati delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo i risultati delle votazioni per scrutinio segreto:

— per la proposta di legge « Modifiche al D.L.P. 5 giugno 1949, numero 14, e alla legge 11 luglio 1952, numero 23, concernenti la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole » (254):

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	45
Voti contrari	1

(*L'Assemblea approva*)

— per la proposta di legge: « Borse di studio premio Papas Gaetano Petrotta » (258):

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	43
Voti contrari	3

(*L'Assemblea approva*)

— per la proposta di legge: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e la sistemazione di villette e giardini pubblici » (310):

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Voti favorevoli	26
Voti contrari	20

(*L'Assemblea approva*)

Sul risultato della votazione segreta della proposta di legge: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e sistemazione di villette e giardini pubblici » (310).

CORRAO. Chiedo di parlare sul risultato della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Sollevo formale eccezione sui risultati della votazione a scrutinio segreto riguardante il disegno di legge: « Contributi a favore dei comuni siciliani per la realizzazione e la sistemazione di villette e giardini pubblici ».

La votazione, secondo me, non è valida per due motivi: primo perchè non è certo il numero legale dei votanti, secondo perchè, per un voto, si sposta la maggioranza. Infatti, poichè la maggioranza è di 24 voti, il fatto che in un'urna si siano trovate 46 palline — tutte sommate: le bianche e le nere — e nell'altra 45, può far nascere, come effettivamente nascono, seri e legittimi sospetti che il numero dei votanti non sia stato valido. Pertanto sollevo formale eccezione di invalidità della terza votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Corrao, l'articolo 120 del Regolamento stabilisce, fra l'altro: « Chiusa la votazione, i segretari contano le « palline, redigono il verbale sull'esito della « votazione, ed il Presidente proclama il ri« sultato ». Aggiunge infine lo stesso articolo: « Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, « se il numero dei voti risultasse superiore al « numero dei votanti » il numero dei voti è dato naturalmente dalle palline che sono state contate nell'urna bianca, mentre l'altra è, la urna di risulta, che serve ai deputati per disfarsi della pallina che non hanno usato, al fine di garantire la segretezza del voto « il « Presidente, apprezzate le circostanze, può « annullare la votazione e disporre che si ri« peta ».

Ora debbo innanzitutto osservare che il numero di 46 votanti, e cioè il numero legale, risulta dalla chiama dei deputati, che è stata fatta dai deputati segretari; ed è confermato dal fatto che nell'urna valida, ossia nell'urna destinata alla votazione, si sono rinvenute precisamente 46 palline. Che i deputati che hanno partecipato alla votazione siano 46 risulta anche dal fatto che nelle due precedenti votazioni, i votanti sono stati 46; e nessuno di essi ha votato soltanto nelle due urne e non ha votato nella terza urna. Quindi io ritengo che, apprezzate le circostanze, non si possa annullare la votazione. Evidentemente le osservazioni dell'onorevole Corrao resteranno

nel processo verbale e ad esse l'onorevole Corrao potrà dare il seguito che egli crederà. Pertanto, avvalendomi delle facoltà attribuitemi dal regolamento dichiaro valida la votazione contestata.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che il programma dei lavori per le prossime sedute è il seguente: domani mattina dovremmo tenere seduta alle ore 9,30 per il seguito della discussione del disegno di legge concernente provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale. Lunedì terremo seduta alle ore 17, con all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e la discussione di mozioni.

Comunico che ho diretto una lettera ai componenti del Governo pregando di volere essere puntualmente presenti nella seduta destinata alla trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni in modo che si possa svolgere un proficuo lavoro. Analogo invito ho rivolto ai Presidente dei Gruppi parlamentari perchè avvertano i deputati interessati allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze all'ordine del giorno. Martedì riprenderemo la discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio e, ove si esaurisse nella stessa seduta o fosse sospesa riprenderemo l'esame del disegno di legge per lo sviluppo industriale. Torno ad avvisare tutti i deputati iscritti a parlare su questo disegno di legge, di tenersi pronti ad intervenire secondo l'ordine di interventi che la Presidenza ha stabilito in modo che la discussione proceda senza ulteriori differimenti. I deputati che, per una ragione qualsiasi, non siano in Aula al momento in cui saranno chiamati per prendere la parola, saranno, con rincrescimento della Presidenza, dichiarati decaduti.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, io la prego di interpellare l'Assemblea sulla opportunità che i lavori siano rinviati a martedì pomeriggio, perchè mi sembra assolutamente opportuno che si ripristini nell'attività della Assemblea la prassi seguita nella passata legislatura, quando cioè i lavori iniziavano il martedì pomeriggio — per dar modo ai deputati, che venivano da comuni un pò lontani da Palermo, di arrivare nella mattinata del martedì stesso — e si chiudevano il venerdì mattina perchè i deputati potessero ripartire.

E' evidente che una diversa impostazione, che peraltro offre l'inconveniente della incertezza, pone difficoltà gravi anche dal punto di vista dell'espletamento del mandato parlamentare.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, aderisco pienamente a quanto chiesto dall'onorevole Lo Magro ed insisto anch'io, a nome del mio Gruppo, perchè Vostra Signoria voglia decidere sull'argomento. Qualora Ella signor Presidente, non ritenesse di prendere una decisione definitiva la prego, anche a nome di parecchi deputati che me ne hanno dato incarico, sia del mio Gruppo che di altri, di voler disporre che la seduta sia tenuta lunedì prossimo poichè molti colleghi hanno necessità di dovere raggiungere domani le loro sedi.

DENARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENARO. Mi associo alla richiesta avanzata dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Magro ha richiamato esattamente la prassi seguita durante la seconda legislatura. Debbo, però, ricordare che, per precedenti accordi, è stato stabilito un nuovo sistema di lavori, secondo il quale la sessione ha una durata di due settimane, o eccezionalmente tre, tenendo sedute dal linedì al sabato. In questo modo, dopo la sessione, si sarebbe avuto un sufficiente periodo di sosta, durante la quale si sarebbero svolte le sedute delle commissioni ed i deputati avrebbero avuto il tempo di svolgere la loro attività professionale e politica. Evidentemente, le circostanze eccezionali nelle quali ci troviamo, che ci impegnano a discutere importanti disegni di legge con numerosi iscritti a parlare, impediscono che l'attuale sessio-

ne abbia la consueta durata di due o tre settimane. Quindi, pur essendo la richiesta dell'onorevole Lo Magro degna di esame, debbo ricordare che l'ordine dei lavori, che abbiamo seguito, nasce da una intesa fra la Presidenza ed i Presidenti dei gruppi parlamentari, per cui non credo di potermi assumere in questo momento la responsabilità di modificare la attuale prassi.

Tuttavia, poichè la facoltà di convocare la Assemblea spetta al Presidente, che può tener conto delle giustificate esigenze dell'Assemblea, dispongo che non si tenga seduta domani mattino e rinvio i lavori al pomeriggio di lunedì per la trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La Presidenza si riserva di convocare, martedì, i Presidenti dei gruppi parlamentari ed il Governo per esaminare la eventuale deroga al sistema di lavori fino ad oggi seguito, in considerazione della lunga durata che si prevede debba avere questa sessione.

DENARO. Insisterei per la richiesta di tenere seduta martedì.

PRESIDENTE. Ma la seduta di lunedì è destinata alla trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni; e sono all'ordine del giorno numerose interpellanze.

La seduta è rinviata a lunedì, 17 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni;

B. — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 22,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo